

G8, nuova battaglia sui tabulati

Esposto dei difensori dei poliziotti alla Procura dopo la bocciatura del gip in aula

Genova. «Vogliamo sapere che fine hanno fatto gli originali dei tabulati delle telefonate che nella notte dell'irruzione da parte della polizia nella Diaz intercorsero tra i poliziotti all'interno della scuola e l'esterno».

Questo, in estrema sintesi, quello che ieri mattina con una *memoria-esposto* hanno chiesto tre avvocati che difendono alcuni dei poliziotti indagati per l'irruzione all'interno della scuola durante il G8 genovese e che devono rispondere di lesioni, falso, calunnia e abuso di atti di ufficio.

Il documento, che è stato presentato al procuratore capo Francesco Lalla e al procuratore generale Domenico Porcelli, porta le firme degli avvocati Marco Corini, Carlo di Bugno e del professor Enrico Marzaduri che difendono i dirigenti e alti funzionari Giovanni Luperi, Gilberto Caldarozzi, Filippo Ferri, Salvatore Gava e l'ispettore Davide Da Novi.

«Il nostro non vuol essere un colpo di scena, nè un modo per far ritardare l'udienza preliminare in corso — ha spiegato l'avvocato spezzino Marco Corini — Noi riteniamo che la nostra richiesta sia assolutamente lecita e come difensori rappresenti un nostro pieno diritto».

I legali chiedono i tabulati, ovvero l'elenco cronologico delle telefonate che tutti i protagonisti dell'irruzione e della perquisizione alla Diaz, si scambiarono tra di loro in quella notte di fuoco. Richiedono, però l'elenco originale, visto che i rappresentanti dell'accusa Enrico Zucca e Francesco Albin Cardona, lo hanno presentato tra le loro prove. Secondo gli avvocati, quelli acquisiti, non sarebbero i tabulati originali, ma un elaborato effettuato dai poliziotti.

La richiesta era già stata formulata dai legali il 29 settembre scorso alla segreteria del giudice Daniela Faraggi e poi il 2 ottobre in aula dove venne presentata un'eccezione procedurale con la quale gli avvocati avevano chiesto la nullità di tutti gli interrogatori nei quali i pm abbiano utilizzato i tabulati: «Se non li possiedono in versione originale — avevano sostenuto in aula — non possono utilizzarli».

Le obiezioni sono state respinte dal giudice Faraggi dando il via alle contestazioni. E ieri mattina, alla vigilia del nuovo appuntamento in aula previsto per questa mattina, i tre legali hanno deciso di rifare la loro richiesta investendo questa volta i vertici della procura. Gli avvocati ribadiscono che il giudice non può decidere in questa udienza preliminare se rinviare a giudizio i 28 poliziotti se tra i suoi carteggi non ci sono i tabulati originali. «E' quanto meno sospetto il fatto — ribadisce Marco Corini — che il resoconto dei tabulati

termini alle tre di quella notte tra il 20 e il 21 luglio del 2001: proprio prima degli arresti e delle perquisizioni. Rifiutiamo anche la tesi dei pm che i tabulati sono stati trasmessi dai gestori (Telecom, Omnitel, Tim...) per via informatica e non con materiale cartaceo: infatti

agli atti ne troviamo tre relativi agli interrogatori dei funzionari Canterini, Di Bernardini e del sovrintendente Alagna. Per tutti gli altri indagati esiste invece soltanto una documentazione parziale operata sui tabulati».

Questa mattina all'ordine del giorno della nuova udienza la deposizione delle parti civili ed è probabile che i lavori si svolgeranno secondo programma: è difficile pensare che già oggi giunga qualche risposta alla memoria-esposto presentato ai vertici della procura.

«Ci siamo rivolti al dottor Lalla — ha precisato ancora Corini — perché lo stimiamo enormemente e lo riteniamo al di sopra delle parti, per cui riteniamo che possa far luce su questa enorme anomalia. Gli abbiamo consegnato l'esposto personalmente e ci ha assicurato che farà tutti gli accertamenti del caso. Siamo quindi fiduciosi che si possa fare luce su una situazione che rischia di essere al limite della legalità».

Elisabetta Vassallo